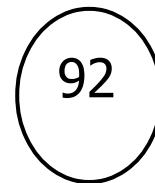




in missione con noi
odv



iban IT73K 02008 02481 000020175008 (nuovo)
ccp 000053701173

www.inmissioneconnoi.org

Dr. Stefano Cenerini
p.o. box 470 Soddo, Ethiopia
cell. +251-922-11.59.57
cell. 331-755.44.80 (quando in Italia)
stefanocenerini.doctor@gmail.com

settembre – ottobre 2020

Cari amici,

Prendendo spunto dalla drammatica notizia di ieri relativa alla **Scuola Italiana di Asmara** (di cui qui sotto riprendo integralmente il testo pubblicato da Fides) ho pensato di parteciparvi alcuni pensieri che mi sono tornati alla mente in queste ore.

Sono stato 5 giorni ad Asmara nel 1995: mi trovavo in Etiopia con visto turistico e non riuscendo ad ottenere in loco ulteriori rinnovi, fui costretto ad uscire dal paese per richiederne uno nuovo.

Quei giorni ad Asmara, presso il convento dei frati cappuccini, mi fecero scoprire quanta "italianità" era ancora vivacemente presente, nonostante il periodo coloniale fosse terminato da più di cinquant'anni.

Ci furono numerosi piccoli episodi; descrivo solo il più emblematico.

Un pomeriggio, a passeggio per viale della Libertà (in precedenza viale Impero) sento il classico richiamo delle campane della cattedrale: è l'ora della messa vespertina.

Entrato con un leggero anticipo, resto in attesa dell'inizio. A breve distanza di tempo entrano dalla porta laterale sinistra una trentina di bambini e ragazzi tra gli 8 e i 14 anni, che vanno ad occupare le panche del transetto. È il coro. In tutta la chiesa ci sono una cinquantina di presenti: mi rendo conto improvvisamente di essere l'unico bianco.

La messa è ovviamente in italiano, ma non mi aspettavo affatto che lo fossero anche tutti i canti.

Invano fino al canto finale ho atteso che quei ragazzi facessero una stecca o quantomeno una sillaba, un'accento sbagliato nella lingua dantesca: niente da fare!

Sapevano l'italiano bene quanto me.

Cari saluti a tutti.

Stefano.

Asmara (Agenzia Fides) - La scuola italiana di Asmara ha chiuso i battenti. Nata nel 1903, ha superato il periodo del colonialismo, il protettorato britannico, il periodo del Negus, quello della dittatura comunista e la guerra civile. Per decenni è stata un punto di riferimento prima per i ragazzi italiani (figli e nipoti dei coloni) e poi dei ragazzi eritrei o dei figli di coppie miste italo-eritree. Non si può immaginare Asmara senza la scuola italiana" - osserva all'Agenzia Fides Joseph Zeracristos, religioso vincenziano eritreo. "È un polo culturale importante per tutto il Paese, un punto fondamentale nel sistema scolastico nazionale. Anche se recentemente, considerato l'impoverimento del Paese e gli alti costi per la frequenza, era diventata una scuola per i figli delle élite eritree".

Che cosa ha portato alla chiusura, pochi giorni prima che in Italia iniziassero le lezioni? Nel 2012 Italia ed Eritrea hanno sottoscritto un'intesa per la comune gestione dell'istituto (che era di proprietà dello Stato italiano e si configurava come una scuola privata). Questo accordo prevedeva la creazione di una commissione tecnica mista. Ma, se Asmara ha subito nominato i propri membri, Roma non l'ha fatto. Questa prima mancanza ha irritato non poco il regime di Asmara. Inoltre negli anni scorsi, sotto gli ultimi tre governi, l'Italia ha approvato una serie di provvedimenti che hanno, di fatto, svuotato l'istituto del personale italiano, creando carenze nell'organico.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'epidemia di coronavirus. Durante l'emergenza, la preside italiana ha deciso l'avvio a marzo della "didattica a distanza" senza preavvisare il governo di Asmara (anticipando di poco la scelta del ministero dell'Istruzione). Tanto è bastato per irritare l'esecutivo eritreo che ha deciso di chiudere definitivamente la scuola, revocando la licenza e recedendo dall'Accordo tecnico bilaterale del 2012.

Osserva Rosy, un'ex allieva: "Si tratta di una decisione che mi lascia triste e amareggiata. Noi studiavamo in italiano ma, contemporaneamente, seguivamo lezioni di amarico e tigrino (le lingue di Etiopia ed Eritrea, ndr). Ci veniva insegnato a guardare la realtà con una prospettiva interculturale. Chiudere la scuola italiana ad Asmara è quindi come chiudere un occhio sul mondo. Questa scelta impoverisce tutti: gli italiani, che perdono una presenza importante nel Corno d'Africa, e gli eritrei, che in quelle aule hanno imparato a pensare anche con occhi diversi".

Nell'istituto erano presenti tutti gli ordini di scuola: materna, elementari, medie, superiori (liceo scientifico, ragioneria, geometri, liceo delle scienze sociali). I diplomi rilasciati ad Asmara erano riconosciuti dal ministero dell'Istruzione italiano e da quello eritreo. I ragazzi e le ragazze che qui si diplomavano potevano iscriversi alle università italiane senza la necessità di dover sostenere esami di ammissione o di lingua. «I geometri e i ragionieri - continua Rosy - erano ricercatissimi perché veniva loro riconosciuta una preparazione particolarmente seria e approfondita. La loro professionalità ha aiutato l'Eritrea a crescere».

La chiusura interrompe un legame storico tra Eritrea e Italia, che affonda le radici nell'era del colonialismo ma che è proseguito successivamente. «È triste sapere che la scuola italiana è stata chiusa - osserva amaro abba Mussie Zerai, sacerdote eritreo dell'eparchia di Asmara -. Per decenni ha rappresentato un punto di unione tra due culture che, per effetto della storia (a volte anche tragica), si sono incontrate. Recidere questo legame significa tagliare un cordone ombelicale che univa Italia ed Eritrea».

Secondo abba Mussie si perderà anche un prezioso strumento per formare le nuove generazioni. «Questa scuola - conclude il sacerdote - poteva diventare un canale privilegiato per formare quei ragazzi e ragazze che saranno i cittadini e le cittadine del futuro. Dalle aule sarebbero potute uscire le classi medie che avrebbero potuto accompagnare l'Eritrea in un nuovo percorso di crescita sociale ed economica. Speriamo

che Roma e Asmara trovino un accordo e la scuola possa riaprire».

(EC) (Agenzia Fides 14/9/2020)